

incremento del grado di magliatura della rete, mediante richiusure o trasversali in cavo tra linee esistenti. In secondo luogo si sta procedendo ad un aumento della cavizzazione della rete, mediante incremento dell'installazione di cavo aereo, non soggetto a formazione di manicotti di ghiaccio. Infine è previsto un aumento del livello di telecontrollo sui nodi in media tensione. Tali interventi sono già in fase di implementazione in Abruzzo e prevediamo di completarli entro il corrente anno.

L'Azionista Angeletti ha poi chiesto di conoscere le motivazioni della diminuzione di mille unità di organico in Italia. Informo in proposito che in Italia nel corso del 2016, a fronte delle circa 2.100 uscite registrate, il Gruppo Enel ha assunto circa 1.100 dipendenti, garantendo in tal modo un significativo ricambio generazionale pur in presenza di una congiuntura economica complessivamente debole. Ciò è stato possibile grazie ad un accordo sindacale siglato nel corso del 2015, che prevede nel quinquennio 2016/2020 - in applicazione dell'articolo 4 della Legge 92/2012 - l'accompagnamento alla pensione su base volontaria dei dipendenti che raggiungono i requisiti per il pensionamento nei quattro anni successivi alla cessazione del rapporto; si è trattato quindi di una soluzione vantaggiosa per i dipendenti che hanno deciso di approfittare di tale opportunità e anche per i 1.100 giovani che sono stati assunti nel frattempo.

L'Azionista Angeletti ha poi chiesto chiarimenti circa la sponsorizzazione della maratona ciclistica delle Dolomiti. Osservo che si tratta di una sponsorizzazione che Enel effettua da circa dieci anni, che si riferisce ad una delle manifestazioni più note e prestigiose al mondo in ambito ciclistico amatoriale per il livello di partecipazione e la copertura mediatica, e che garantisce al marchio Enel una visibilità in ambito nazionale ed internazionale ampiamente superiore ai costi sostenuti. Tale manifestazione risulta di indubbio interesse per i giovani e, più in generale, per gli sportivi dilettanti - ivi incluse varie categorie di disabili - e risulta quindi perfettamente in linea con i valori di sostenibilità perseguiti dal Gruppo Enel e condivisi anche dal Giro d'Italia.

- Maria Patrizia Grieco:

Sul tema della solidarietà evocato dall'Azionista Angeletti vorrei rispondere io. Angeletti auspica maggiore attenzione a iniziative di solidarietà, in parte contrapponendole alle sponsorizzazioni delle manifestazioni ciclistiche. Posso rassicurarlo che Enel dedica grande impegno ed attenzione tanto alla solidarietà, dove attraverso Enel Cuore nel 2016 ha effettuato erogazioni liberali pari a circa 5 milioni di euro, quanto alla sostenibilità, attraverso il lavoro di una unità attiva sia a livello globale che in ciascun paese di

presenza del Gruppo e che promuove la creazione di valore condiviso con le comunità locali e tutti i principali stakeholders. Le sponsorizzazioni hanno invece finalità diverse e vengono valutate e gestite nell'ambito del Gruppo Enel con grande attenzione, avuto riguardo agli obiettivi di comunicazione, alle normative e alle procedure interne di riferimento, nonché al rispetto dei budget e al contenimento dei costi. La presenza sul sito internet aziendale di una piattaforma attraverso cui richiedere sponsorizzazioni risponde alla volontà di Enel di dare la massima trasparenza e tracciabilità alle procedure con cui si valutano ed eventualmente si accolgono le sponsorizzazioni stesse.

- Francesco Starace:

Passo all'Azionista Meggiolaro di Fondazione Finanza Etica, che ha posto alcuni quesiti concernenti la produzione a carbone.

La prima domanda riguardava la quantificazione in termini di terawattora dell'energia elettrica prodotta da tale fonte nel 2015 e nel 2016, sia nel perimetro italiano che a livello globale. Rispondo che a livello globale il Gruppo Enel ha prodotto con questa tecnologia 86 terawattora nel 2015 e circa 72 terawattora nel 2016, con una diminuzione di circa il 16%. In Italia la produzione è stata invece di 36 terawattora nel 2015 e di circa 28 terawattora nel 2016, con una contrazione un po' più marcata, pari al 22%.

La seconda domanda riguardava il dato relativo ai ricavi derivanti dalla produzione a carbone, in milioni di euro e in percentuale sul totale, riferiti al 2015 e al 2016. Devo segnalare in proposito che non ha senso un dato dei ricavi per singola tecnologia laddove noi gestiamo portafogli integrati di impianti, che lavorano in un sistema di dispacciamento al costo marginale. Indicativamente possiamo comunque affermare che i ricavi associati alla produzione a carbone sono inferiori al 5% dei ricavi totali del Gruppo Enel.

La terza domanda riguardava l'impegno di Enel di diventare "carbon free" nel 2050. Qui devo fare una premessa, perché vedo che c'è un po' di equivoco tra decarbonizzazione e produzione di energia elettrica a carbone. Quando noi diciamo che nel 2050 avremo una produzione decarbonizzata, intendiamo dire che non emetteremo CO₂, quindi che l'elettricità prodotta non proverrà più non solo da carbone ma anche da gas, in quanto anche il gas emette CO₂, ed anche un bel po'. Ciò premesso, osservo che oltre all'obiettivo di decarbonizzazione di tutto il parco di generazione - gas incluso - al 2050, il Gruppo Enel ha annunciato un obiettivo specifico di emissioni di CO₂ al 2020, e tale obiettivo è stato definito avendo a riferimento una curva di riduzione basata su evidenze scientifiche rispetto agli obiettivi di contenimento della temperatura previsti dagli accordi sul

clima. Enel è una delle poche società elettriche al mondo i cui obiettivi sono stati così certificati. L'ultima centrale a carbone che dovrebbe chiudere - in quanto trattasi dell'ultima entrata in esercizio, due anni or sono - si trova in Cile ed è quella di Bocamina, che ha quindi teoricamente trent'anni di vita utile davanti a sé, se mai in Cile ci sarà tra trent'anni ancora la possibilità di tenerla in esercizio. A mio avviso, più realisticamente, tra 10/15 anni non avremo più centrali a carbone in esercizio.

L'Azionista Zena ha posto alcune domande sul tema del contenzioso BEG. Anzitutto è stato chiesto come mai per tale contenzioso non sia stato effettuato alcun accantonamento al fondo rischi. Rispondo che per quanto riguarda il procedimento pendente in Olanda, l'impugnazione avverso la sentenza del Tribunale di Amsterdam del 29 giugno 2016 ha effetto devolutivo pieno e consentirà alla Corte d'Appello di riesaminare l'intero oggetto del contendere. Pertanto, in conformità con quanto previsto dallo IAS 37, paragrafo 16, il contenzioso in questione risulta correttamente rappresentato in bilancio tra le cosiddette "potential liabilities". E' stato poi chiesto se i legali che assistono Enel ed Enelpower hanno fatto una valutazione sul possibile esito del contenzioso e, in caso affermativo, quale sia tale valutazione. Rispondo a tale riguardo che la rappresentazione in bilancio del contenzioso BEG riflette coerentemente le valutazioni che hanno fatto i nostri legali. Infine è stato chiesto quale sia stato l'impatto finanziario del pignoramento eseguito a valle del contenzioso BEG e se la variazione di indebitamento nel breve periodo sia ad esso imputabile. Preciso in proposito che, nell'ambito del procedimento pendente davanti alla Corte d'Appello di Amsterdam, Enel ha chiesto tra l'altro il risarcimento dei danni subiti dai provvedimenti cautelari instaurati da Albania BEG Ambient nei Paesi Bassi; considerato che la domanda posta attiene a tematiche strettamente connesse a tale giudizio, non possiamo fornire dettagli in merito.

L'Azionista Pedersoli ha posto alcuni quesiti, il primo dei quali riguardava i rapporti con gli Stati Uniti d'America, con particolare riferimento all'atteggiamento non proprio amichevole della nuova amministrazione federale nei confronti degli investimenti nel campo delle energie rinnovabili. Osservo in proposito che è un dato di fatto che negli Stati Uniti l'amministrazione federale abbia finora avuto un'influenza piuttosto modesta per quanto riguarda la politica energetica, essendo stata finora quest'ultima guidata piuttosto dai singoli Stati dell'unione, i quali hanno avuto nel tempo in tale ambito visioni assai diverse tra loro. In buona sostanza, per i prossimi tre o quattro anni non vediamo grandi cambiamenti a tale riguardo, nonostante la grande attenzione dei "media".

Lo stesso Azionista Pedersoli ha espresso poi il proprio scetticismo circa la scelta del Gruppo Enel di investire, nel corso del 2016, tra il Nevada e la California, osservando che sarebbe stato a suo avviso più proficuo cogliere le opportunità offerte dal deserto del Neghev. Osservo a tale riguardo che ci sono svariati deserti nel mondo, e noi stiamo investendo in molti di loro. Il deserto del Nevada gode di un'eccellente insolazione, cui si coniuga la presenza di risorsa geotermica: l'impianto cui l'azionista Pedersoli si riferisce rappresenta un "unicum" tecnologico che noi abbiamo creato e di cui siamo molto orgogliosi, che sta lavorando molto bene e che combina energia geotermica ed energia solare all'interno di uno stesso fluido. Viceversa nel deserto del Neghev in questo momento avremmo significativi problemi ad operare, vista la situazione socio-politica di tale area.

L'Azionista Pedersoli mi attribuisce poi la volontà di sospendere gli investimenti in Europa per attendere le elezioni in Francia e Germania, chiedendo in particolare di chiarire a cosa avrei inteso alludere dichiarando la presenza di un "allarme rosso". Ciò che ho detto è semplicemente che eventuali acquisizioni in Europa potranno essere valutate da parte di Enel solo dopo che la Commissione europea avrà pubblicato in autunno le prime direttive sul nuovo quadro regolatorio comunitario nel settore dell'energia, che risulta particolarmente importante poiché c'è molta frammentazione e vi sono notevoli differenze tra le politiche energetiche dei singoli stati membri nel settore della generazione. Analoghe problematiche non si riscontrano invece nel settore della distribuzione, dove il Gruppo Enel sta effettuando significativi investimenti in digitalizzazione delle reti in tutti i paesi dell'Unione Europea in cui opera, dall'Italia, alla Spagna, alla Romania.

Lo stesso azionista Pedersoli si è dichiarato inoltre preoccupato per le dimensioni dell'attività di acquisizione e dismissione di "asset" e partecipazioni, da lui considerata attività di "trading". Voglio rassicurarlo che l'attività di dismissione ha riguardato società in cui disponevamo di partecipazioni di minoranza, che non ci consentivano di gestirne il "business" ovvero di consolidarne i risultati e la cui vendita ha generato interessanti plusvalenze; il proposito è quello di impiegare i proventi di tali dismissioni per acquisire realtà industriali che possiamo viceversa controllare e gestire.

L'Azionista Pedersoli ha chiesto altresì chiarimenti circa le modalità di recupero dei costi del canone RAI in bolletta. Osservo al riguardo che tali costi saranno recuperati sulla base dei criteri fissati dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Sistema Idrico con delibera dello scorso 2 maggio. In particolare, i criteri in questione prevedono che i costi siano rimborsati in modo da tenere

debitamente conto sia delle dimensioni delle aziende venditrici che del numero dei clienti serviti cui è stato applicato il canone, essendo stato stanziato per i rimborsi un importo complessivo pari a 28 milioni di euro per il biennio 2016/2017.

L'Azionista Pedersoli ha chiesto infine per quali motivi il debito sia aumentato nonostante la cessione di Slovenské Elektrarne, che avrebbe dovuto determinare un introito. Osservo in proposito che in realtà l'indebitamento finanziario netto consolidato è rimasto sostanzialmente stabile, essendo passato da 37.545 milioni di euro di fine 2015 a 37.553 milioni di euro di fine 2016. In realtà gli effetti positivi del deconsolidamento di Slovenské Elektrarne sull'indebitamento finanziario netto consolidato si erano già prodotti nel corso del 2015, quando la partecipazione posseduta in tale società era stata collocata tra gli "asset held for sale".

L'Azionista Ricci ha posto in primo luogo una serie di domande che riguardano Open Fiber, chiedendo anzitutto che tipo di prospettive offre il settore della fibra ottica e quali iniziative abbia assunto Open Fiber in tale settore. Ha poi chiesto se si prevede un'integrazione con TIM, che finora non ha manifestato un approccio collaborativo ed, infine, se si intende quotare Open Fiber. Rispondo anzitutto che le prospettive del settore sono molto interessanti. Il piano industriale 2017-2026 di Open Fiber prevede investimenti per circa 3,9 miliardi di euro per cablare 9,6 milioni di unità immobiliari nelle prime 271 città italiane dei "cluster" A e B, ossia nelle aree a successo di mercato. Si tratta di un progetto in pieno svolgimento, che ha già visto il completamento della cablatura di Perugia, Bologna, Torino, Milano. Il ritorno che ci attendiamo da questo investimento è in linea con la media degli investimenti strutturali ed è compreso tra l'11% e il 12%. Nelle aree a fallimento di mercato Open Fiber ha partecipato alle gare bandite da Infratel, la società "in-house" del Ministero per lo Sviluppo Economico. La prima gara, che ha riguardato le regioni Abruzzo, Molise, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto, è stata interamente aggiudicata a Open Fiber, che ha ottenuto un punteggio più elevato degli altri concorrenti. La seconda gara ha visto la partecipazione di Open Fiber ed è in corso di aggiudicazione. Informo inoltre che non è allo studio alcuna ipotesi di integrazione con TIM. Open Fiber non ha tra l'altro intenzione di diventare un operatore di telecomunicazioni come TIM, ma intende piuttosto rimanere un operatore infrastrutturale disponibile ad offrire la propria infrastruttura anche a TIM. Infine osservo che in questo momento non è prevista una quotazione di Open Fiber.

L'Azionista Ricci ha poi formulato un'altra domanda, che riguarda invece il tema delle acquisizioni e dismissioni di

"asset", con particolare riferimento agli investimenti effettuati per un verso nella società distributrice Celg, alla luce della crisi economica del Brasile, e per altro verso nel settore delle fonti rinnovabili negli Stati Uniti d'America, alla luce delle annunciate strategie sul clima dell'amministrazione Trump. Per quanto concerne l'acquisizione della società distributrice brasiliana CELG, segnalo che si tratta di un'iniziativa riconducibile alla strategia di gestione attiva del portafoglio; in particolare, tale acquisizione mira a consolidare la presenza del Gruppo Enel in un paese ad alto potenziale di sviluppo, che dovrebbe avere ormai attraversato la fase peggiore della crisi politico-istituzionale, e in un settore - quello della distribuzione elettrica - in cui siamo già significativamente presenti ed intendiamo intensificare gli investimenti, in quanto riteniamo si tratti di un "business" sottovalutato; si tratta quindi di un'acquisizione che a nostro avviso in prospettiva consente ampi margini di creazione di valore. Per quanto riguarda invece gli investimenti finora effettuati dal Gruppo Enel negli Stati Uniti d'America, ribadisco che in tale Paese le politiche energetiche sono elaborate prevalentemente a livello locale dai singoli Stati dell'unione. Esiste però una politica a livello federale che riguarda i crediti fiscali che vengono assegnati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ed è quella che l'amministrazione Trump ha dichiarato di voler cambiare. Il sistema di crediti fiscali attualmente vigente è stato adottato dall'amministrazione precedente a fronte di un accordo "bipartisan", che ha quindi coinvolto tanto i repubblicani che i democratici, e ha validità fino al 2020. Quindi il vero tema è: ci saranno ancora incentivi fiscali nel settore delle fonti rinnovabili dopo il 2020? Non lo sappiamo, vedremo quando saremo nel 2020 cosa fare, ma al momento siamo comunque tranquilli che i crediti finora maturati non verranno toccati.

L'Azionista Chiurazzi ha fatto una domanda che riguarda la valutazione attuariale dei benefici ai dipendenti. Segnalo in proposito che tale valutazione è effettuata a livello globale da una primaria società di consulenza, specializzata nelle valutazioni di natura attuariale. Per quanto riguarda le assunzioni che abbiamo utilizzato per tale valutazione, faccio rinvio alla nota 34 del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, dove sono riportate, suddivise per paese, tutte le principali variabili che sottostanno alla determinazione dei valori iscritti in bilancio, nonché alcune "sensitivity" sui potenziali effetti delle relative variazioni sui saldi di bilancio. Osservo infine che la relazione dell'attuario è un documento ad uso interno di Enel, di cui non è prevista pertanto la divulgazione.

Passando all'Azionista Vavalli, egli ha chiesto anzitutto se

sono in atto delle correzioni a procedure organizzative per far fronte ad alcune attività che non vengono svolte in coerenza con i principi di correttezza, come ad esempio interrompere la fornitura di gas ed elettricità di un cliente quando sono in corso contestazioni relative ad altra fornitura del cliente medesimo, e se esiste effettivamente una "policy" interna che preveda espressamente tale interruzione, sottolineandosi da parte del medesimo azionista che una simile condotta sarebbe a suo avviso in violazione del codice etico. Osservo anzitutto al riguardo che, in caso di contestazione, la fornitura non viene staccata; solo sul mercato libero e solo in presenza di identità di codice fiscale è previsto che, in caso di morosità su una fornitura cessata, tale morosità venga riaddebitata su una fornitura attiva dello stesso cliente. Ciò è disciplinato dalla contrattualistica del mercato libero, in omaggio al collegamento negoziale per la tutela del credito che fa capo allo stesso cliente, secondo quanto previsto all'art. 1461 del codice civile.

Poi c'è un altro tema evocato dall'Azionista Vavalli, il quale in merito alla gestione del mercato "retail" vuole sapere se le sanzioni irrogate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, o da altre autorità competenti, per violazioni di legge e che vadano ad incidere sul bilancio, vengano o meno poi recuperate nei confronti dei dirigenti o dei dipendenti negligenti. Informo a tale riguardo che negli ultimi tre anni l'Autorità Antitrust ha concluso due procedimenti per pratiche commerciali scorrette nei confronti di società del Gruppo Enel. Le relative sanzioni sono state impugnate e i ricorsi sono ancora pendenti. Ad ogni modo, Enel provvede continuamente alla revisione dei processi interni, al fine di elevare quanto più possibile lo "standard" di qualità del servizio prestato ai propri clienti. Non sempre ci troviamo d'accordo sulle sanzioni inflitte, che nei casi sopra indicati sono comunque frutto non di condotte dolose di manager aziendali, quanto piuttosto di pratiche non condivise da parte di agenzie; queste ultime, in caso di conferma delle sanzioni dell'Autorità, verranno a loro volta assoggettate alle sanzioni previste nei contratti che le legano alle società del Gruppo Enel.

L'Azionista Leonetti ha posto una pluralità di quesiti, il primo dei quali riguarda gli effetti attesi della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Italia, che è stata recentemente posticipata di un anno.

Tale rinvio credo sia stato essenzialmente dovuto alla necessità di permettere al rilevante numero di clienti ancora presenti sul mercato di maggior tutela di disporre di maggiori informazioni, capire meglio e individuare quindi in maniera più consapevole il proprio fornitore. Il rinvio in

questione è quindi positivo, in quanto va nella direzione di non creare disagio a circa 22 milioni di clienti che hanno deciso semplicemente di non scegliere finora il proprio fornitore.

La seconda domanda dell'Azionista Leonetti riguarda la politica di investimento negli Stati Uniti d'America, per cui trasferiamo il 49% del capitale in società, in "joint-venture", mantenendone la gestione. Informo che si tratta di un modello di "business" che abbiamo finora implementato in due paesi del mondo, ossia gli Stati Uniti ed il Messico. In particolare, il modello in questione prevede in una prima fase lo sviluppo e la costruzione di "asset" rinnovabili, seguiti dalla cessione di una quota paritetica o maggioritaria dei medesimi "asset" a terzi, accompagnata a sua volta dal mantenimento della relativa gestione industriale. Tale modello è funzionale all'accelerazione della crescita del Gruppo Enel in mercati attraenti, caratterizzati da significativi flussi di investimento e forte attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, e consente la valorizzazione delle competenze e delle risorse di Enel, permettendoci anche di monetizzare la grande richiesta di investimenti regolati riscontrabile nell'attuale fase economica caratterizzata da bassi tassi di interesse. Quindi, contrariamente a quanto affermato dall'Azionista Leonetti, si tratta di un'attività molto interessante proprio finché i tassi di interesse rimangono bassi; nel momento in cui lo scenario dovesse cambiare, subiremmo la concorrenza del mercato obbligazionario.

L'Azionista Leonetti ha inoltre chiesto se il Gruppo Enel adotta coperture assicurative contro i rischi politici. Osservo in proposito che in ambito Enel si procede ad una valutazione rigorosa e puntuale del rischio paese sia in fase di predisposizione del piano industriale, sia in fase di approvazione di ciascun investimento, la rischiosità relativa di ciascun paese riflettendosi nel rendimento minimo atteso dell'investimento. Inoltre, nella strategia di sviluppo di Enel la diversificazione geografica e di "business" gioca un ruolo fondamentale nel consentire di cogliere le migliori opportunità evitando concentrazioni di rischio significative. In definitiva, nell'ambito del Gruppo Enel il ricorso a coperture assicurative si limita ad alcuni specifici eventi avversi, quali gli atti di terrorismo, mentre non forma oggetto di copertura il generico rischio politico.

L'Azionista Leonetti chiede poi per quali motivi Enel non faccia investimenti nell'"offshore". Osservo che ciò accade essenzialmente per due motivi. Anzitutto, nelle aree in cui operiamo non ci sono le condizioni geografiche ottimali per realizzare impianti eolici "offshore" - sia dal punto di vista del tipo di fondali disponibili, che della risorsa eolica e dell'impatto ambientale - né idonee condizioni

regolatorie. In secondo luogo l'"offshore" si caratterizza tuttora per costi doppi o tripli rispetto agli impianti costruiti su terraferma. In definitiva non abbiamo un interesse in questo momento nell'"offshore", semmai lo potremo avere quando tale industria diventerà più competitiva. Vorrei citare un dato interessante in proposito: nel 2016 sono stati installati su scala mondiale 53 mila gigawatt di impianti eolici su terraferma e 800 megawatt di impianti "offshore".

Non sono sicuro di avere compreso bene l'ultima domanda dell'Azionista Leonetti, concernente la capacità di Enel di raggiungere gli stessi risultati della Germania e della Francia nell'ambito delle energie rinnovabili. Osservo in proposito che nel settore delle energie rinnovabili si è fatto finora veramente poco in Francia, mentre in Germania il grande sviluppo delle rinnovabili si è verificato grazie ad investitori diversi rispetto alle grandi aziende elettriche. Si può quindi affermare che nel settore delle fonti rinnovabili il Gruppo Enel ha finora raggiunto uno sviluppo ben più rilevante di quello verificatosi in Francia o di quello perseguito dai grandi operatori elettrici in Germania.

L'Azionista De Masi, a nome dell'associazione di azionisti dipendenti A.Di.G.E, ha espresso anzitutto l'auspicio di un cambiamento per quanto riguarda il rapporto tra azienda e lavoratori azionisti, chiedendo formalmente la costituzione di una consulta dei lavoratori azionisti e la definizione di modalità per premiare il lavoro di questi ultimi, anche attraverso l'assegnazione di azioni e altri "benefit". Rispondo in proposito che, per quanto riguarda la possibilità di destinare quota parte del premio di produzione a servizi di "welfare", in fase di prima applicazione dell'apposito accordo sindacale si è deciso di considerare i servizi strettamente attinenti ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie. Ciò non esclude che, in future applicazioni di tale accordo sindacale, si possano utilizzare altre opzioni cui oggi il legislatore apre, sebbene un'ipotesi di azionariato diffuso non sia al momento allo studio.

L'Azionista De Masi ha inoltre auspicato che si continui il monitoraggio sui prezzi delle "commodities" secondo modalità che consentano di gestirne la volatilità. Tale osservazione ci trova pienamente concordi, tanto che il Gruppo Enel si è ormai da alcuni anni dotato di "policy", processi e organismi preposti al controllo dell'esposizione ai vari rischi specifici del "business", tra cui anche quello relativo alla volatilità delle "commodities". Siamo convinti che un corretto monitoraggio ed un'attenta gestione della volatilità delle "commodities" rappresenti un elemento fondante della gestione del nostro "core business".

Infine, per quanto riguarda l'ottimizzazione dei costi,

l'Azionista De Masi ha auspicato che essa non impatti sull'efficienza operativa, sui presidi sul territorio, sulla sicurezza del lavoro, e che vengano riportate "in house" alcune attività del ciclo produttivo. Sottolineo al riguardo che gli importanti risultati in termini di efficienza raggiunti dal Gruppo Enel nel corso del 2016 sono stati realizzati aumentando il livello di qualità del servizio ai clienti finali e migliorando gli indici di disponibilità degli impianti di generazione nonché le "performance" in termini di sicurezza sul lavoro. Abbiamo lavorato alla revisione dei processi operativi, grazie all'implementazione delle "best practice" effettuata in particolare dalle "Global Business Lines" in tutti i paesi di presenza del Gruppo; abbiamo incrementato il livello di digitalizzazione delle attività che tradizionalmente richiedevano interventi sul campo, come nel settore del contatore elettronico e del telecontrollo; abbiamo inoltre globalizzato i processi di acquisto. Grazie infine alla grande attenzione dei responsabili della sicurezza - che colgo l'occasione per ringraziare personalmente - l'indice degli infortuni gravi e mortali dei dipendenti del Gruppo Enel e dei fornitori è migliorato di oltre il 50%.

- Maria Patrizia Grieco:

Il dottor Basile non credo che intendesse fare delle domande, lo ringraziamo soltanto per il suo intervento.

Ultimate le risposte, il Presidente ricorda che è concessa facoltà di replica, per massimi 2 minuti, a chi è già intervenuto nella discussione.

Invita pertanto coloro che fossero interessati ad avvalersi della facoltà di replica a presentare ora apposita richiesta presso la segreteria dell'ufficio di presidenza presente in fondo alla sala. Ad essi verrà data la parola secondo l'ordine di effettuazione degli interventi.

Non essendovi ulteriori richieste di replica, invita quindi la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornire l'elenco delle richieste che sono state presentate.

Seguendo l'ordine di presentazione delle richieste, invita ad intervenire gli Azionisti che hanno fatto richiesta.

Seguono gli interventi di Franco Angeletti, Ana Maria Barreira Lopez, Maarten Van Der Zwan, Lanfranco Pedersoli, Vito Umberto Vavalli, Ferdinando Laghi, Luigi Chiurazzi, e le risposte immediate a ciascuna replica, che sono sintetizzati come segue:

- Franco Angeletti:

Ingegnere Starace lei dà delle risposte convincenti ma non convincenti. Per quanto riguarda il ciclismo non so se la maratona delle Dolomiti sia effettivamente una manifestazione di adeguata notorietà e prestigio, magari ne potremmo parlare in altra sede.

Vorrei fare un'osservazione a favore dell'Enel, la rivolgo al Presidente. Ho letto con piacere un articolo di stampa su un vostro ingegnere donna che, a 28 anni e dopo una gavetta in Valtellina, dirige attualmente quattro centrali idroelettriche nel nord della Sardegna con personale altrettanto giovane, c'è soltanto un praticante che fa da chioccia, cioè un vecchio dipendente, e questo denota la capacità di Enel di superare pregiudizi radicati nella nostra società, cosa di cui vi rendo merito. Le mansioni vanno affidate in funzione della capacità e non devono - e sottolineo non devono - essere prerogativa maschile o femminile.

- Maria Patrizia Grieco:

Noi stiamo facendo moltissimo in proposito nell'ambito di un progetto denominato "Progetto Diversità", inteso ad assicurare attenzione verso il talento delle risorse umane a prescindere dal sesso di appartenenza. Più in generale, il "Progetto Diversità" cerca davvero di garantire pari opportunità a tutte le persone all'interno dell'Azienda; sono convinta che produrrà grandi risultati e qualche frutto lo stiamo già cogliendo.

- Ana Maria Barreira Lopez (interviene in lingua spagnola con la assistenza di un traduttore simultaneo):

Dottor Starace, siamo veramente molto contenti di sapere che le centrali di Compostilla e di Teruel chiuderanno secondo i piani nel 2020; però, detto ciò, dato che la centrale di Teruel brucia carbone di miniere che devono comunque chiudere nel 2018, sarebbe più logico che la chiusura di tale centrale intervenisse proprio nel 2018. Dottor Starace, lei ha anche indicato che le centrali a carbone di Enel chiuderanno nel periodo di tempo tra il 2030 e il 2040, quindi noi ci auguriamo che le centrali di As Pontes, Litoral, Alcudia e anche quella di Pego possano essere proprio chiuse in questa prima fase del 2030, se non addirittura prima se fosse possibile, certo anche sulla base degli anni di funzionamento delle centrali medesime.

- Francesco Starace:

Le centrali di Compostilla e di Teruel sono alimentate a carbone nazionale, quindi è evidente che se il carbone nazionale dovesse smettere di essere prodotto e non fosse più disponibile, le centrali non potrebbero più funzionare. Non posso dire altro, nel senso che non sta a noi decidere della chiusura di una miniera, ma sappiamo che se le miniere continuassero a lavorare, comunque entro il 2020 queste due centrali non potrebbero più produrre perché non avrebbero più i permessi ambientali oltre tale data. Per quanto riguarda le altre centrali a carbone, ho in precedenza fatto menzione, tra l'altro, della eventualità che nel prossimo decennio alcuni Stati, europei ed extraeuropei, in una data oggi non prevedibile introducano limitazioni ulteriori al

funzionamento di tali centrali, così da richiederne una chiusura anticipata rispetto alle previsioni attuali. In buona sostanza, la tendenza che si osserva in tutto il mondo è che la produzione di energia a carbone, in assenza di una tecnologia che renda questa produzione estremamente più conveniente e molto meno inquinante, non ha prospettive di sopravvivenza oltre le date che ho indicato. Più di questo non posso aggiungere.

- Maarten Van Der Zwan (interviene in lingua inglese con la assistenza di un traduttore simultaneo):

Dottor Starace, siamo veramente molto colpiti in senso positivo dal fatto che abbiate indagato sulla questione dei diritti umani e che abbiate anche deciso di interrompere le forniture di carbone dalla zona del Cesar. È un bellissimo segnale, insomma ne siamo felici e lo incoraggiamo. Abbiamo anche preso nota del fatto che sareste in qualche modo disposti a riallacciare i rapporti con le società fornitrici qualora rivedessero le loro politiche e i loro comportamenti nel campo dei diritti umani, e ci auguriamo naturalmente che non vi distacciate per così dire dal problema, badando un pochino a quello che comunque accade in questa comunità, alle vittime soprattutto. Quindi quello che chiediamo è di continuare la collaborazione con noi, con chi si occupa di diritti umani, con queste comunità, proprio per migliorare la situazione nella regione.

- Francesco Starace:

Come sapete, la Colombia è un Paese importante per il nostro "business". Abbiamo una presenza storica in Colombia, siamo il più grande distributore e il primo o il secondo produttore di energia elettrica del Paese, quindi la Colombia è un Paese in cui saremo presenti per molto tempo. Posso anticipare che prevediamo di investire nella zona del Cesar, ma non nel campo del carbone, e siamo quindi interessati che tale territorio migliori da tutti i punti di vista, sia ambientale che - in senso più ampio - della sostenibilità.

- Lanfranco Pedersoli:

Ringrazio delle risposte, con alcune sono d'accordo, con qualche altra meno. Ma io pongo un altro problema che non avevo posto.

Parlo di un'altra situazione di rischio, non rischio di sicurezza, un rischio economico per l'Enel rilevante: Enel distribuisce gasolio, benzina, gas, elettricità, ogni giorno si parla di accordi con delle case automobilistiche per mettere i distributori di benzina. Non si parla mai del settore che sta sviluppandosi rapidamente, l'idrogeno.

Già a Bolzano, per esempio, da Bolzano a Trento mi sembra, un imprenditore ogni cento chilometri ha inserito un distributore di energia a idrogeno. Come vi difendete da questo tipo di concorrenza? Avete preso conoscenza del settore? Entrate nella distribuzione dell'idrogeno, se non

nella produzione?

Questo è un fatto rilevante, vi conviene alla mattina, quando entrate in operazioni, oltre all'ufficio stampa, di chiedere all'ufficio tecnico le novità.

- Francesco Starace:

L'idrogeno non è una novità, è una cosa vecchia che non ha mai funzionato, su cui le case automobilistiche non hanno in realtà mai scommesso e il cui sviluppo anche noi riteniamo non abbia prospettive. Ci siamo interessati naturalmente anche noi all'idrogeno, come tanti altri operatori, senza tuttavia rinvenire le motivazioni per effettuare investimenti significativi al riguardo.

- Vito Umberto Vavalli:

I casi che ho segnalato riguardano situazioni di violazione del Codice Etico e che non ho denunciato. Agli atti ci sono violazioni del Codice Etico che poi hanno dato luogo anche a questa situazione. Poi, se vuole, oltre a denunciarlo manderò una memoria scritta all'organo che mi indicherà, di questo e di altre cose che non funzionano, e che vorrei, come azionista, che funzionassero meglio per tanti motivi, oltre che quello economico anche quello di prospettive di crescita sul mercato e di immagine che non mi sembra meno importante. La reputazione è sempre molto importante. È un rischio incommensurabile secondo Iosco, Basilea, eccetera.

Ho detto che ci sono due sanzioni essenzialmente: quella dell'Autorità Garante alla Concorrenza del Mercato su cui so che sono in atto anche dei ricorsi, sempre verificato che le regole aziendali siano state violate. L'altra cosa, forse meno ovvia, è che quando ci sono risposte insoddisfacenti o tardive a reclami, l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico impone il riconoscimento di indennità, indennizzi automatici. E questo è sicuramente una inefficienza per la quale sarebbe bene, nello schema di "governance" dei processi, sanzionare la funzione, cioè che la sanzione fosse messa a carico o comunque assegnata a chi non ha ottemperato a delle regole interne, oltre che rispecchiate nella regolamentazione di settore.

- Maria Patrizia Grieco:

Le rispondo per la parte che riguarda il tema della violazione del Codice Etico. Se ha delle violazioni del Codice Etico da segnalare, la informo dell'esistenza di una Funzione "Audit" guidata dalla dottoressa Silvia Fiori, cui lei può indirizzare qualunque segnalazione di violazione del Codice stesso. Disponiamo inoltre di un meccanismo di "whistleblowing" applicabile a tutte le società del Gruppo, monitoriamo con grande attenzione qualunque denuncia di violazione del Codice Etico e le posso assicurare che teniamo moltissimo alla reputazione e al nostro "brand".

- Francesco Starace:

Per quanto riguarda l'altro tema che lei adesso ha sollevato,

ossia quello delle mancate risposte ovvero delle risposte tardive a reclami che interessano la sfera di attività dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico, la informo che vi sono apposite procedure adottate in ambito aziendale che risultano finalizzate a prevenire tale fenomeno e, comunque, la medesima Autorità è solita predisporre in taluni ambiti una graduatoria annuale degli operatori che rispettano maggiormente le sue regole, graduatoria in cui risultano regolarmente comprese le società del Gruppo Enel.

Nei casi in cui la mancata o tardiva risposta fosse dovuta a negligenze delle competenti strutture aziendali, naturalmente le sanzioni che dovessero essere irrogate alle società del Gruppo Enel comporterebbero l'irrogazione da parte di queste ultime di sanzioni disciplinari ai dipendenti coinvolti.

- Ferdinando Laghi:

Rapidissimamente: ingegnere, gli uffici forse le dicono delle cose diverse da quelle che ci trasmettono, non ci hanno dato i dati che sono riportati sulle risposte che ci avete fatto riguardo l'approvvigionamento e quant'altro. Quello che vi ho detto per quanto riguarda il problema della deforestazione non sono delle ipotesi, mi premura di mandarvi dei "report" di stampa riguardo a questo. Io non credo assolutamente e sono sicuro che Enel non sia il mandante, ma sono ugualmente sicuro che in Calabria ci vogliono 3 secondi per cambiare una bolla di accompagnamento di un carico di cippato, quindi neanche di un tronco. Questo per quanto riguarda l'aspetto della criminalità organizzata. Per quanto riguarda i 18 milioni, mi permetto di dire che non è questione delle modalità con cui si danno; volevo sottolineare il fatto che non c'è la necessità per chi fa impresa nelle fonti rinnovabili, ma un'ultima sentenza del TAR della Puglia ha detto che sono puntualmente inibite diciamo per quanto mi riguarda. Un'ultima cosa da medico: mi lascia perplesso l'idea del "cambiamo eventualmente ex post", io continuo a chiedermi perché per esempio l'anemometria del Mercure non sia stata studiata ex ante e perché quindi la collocazione delle cosiddette capannine non sia stata fatta già inizialmente in maniera corretta: se fra 5 anni noi scopriamo che in realtà andavano diversamente collocate, chi indennizzerà le popolazioni che nel frattempo hanno respirato diciamo gli inquinanti, i metalli pesanti, gli IPA, le diossine e il particolato?

- Francesco Starace:

Riguardo a quanto da lei riferito, segnalo anzitutto che non si può affermare che siccome c'è in una parte d'Italia - la Calabria non è l'unica - un certo tipo di facilità a falsificare documenti e carte, qualunque attività "in loco" debba ritenersi illecitamente svolta; la invito comunque a segnalarci qualunque tipo di falsificazioni di cui fosse a

conoscenza. Per quanto riguarda poi l'abitudine che esisteva, e che per fortuna è stata poi sospesa a valle del pronunciamento del TAR Puglia da lei richiamato, di procedere alla cosiddetta "indennizzazione" dei Comuni coinvolti, purtroppo il pronunciamento medesimo non ha inficiato la validità degli indennizzi pregressi. Sul tema dello studio microclimatico utilizzato per le scelte di investimento e che risulta relativo ad una valle diversa rispetto a quella dove è posizionata la centrale del Mercure, osservo che evidentemente all'epoca di effettuazione di tali studi sono stati presi a riferimento i dati anemometrici più prossimi sotto il profilo territoriale, relativi alla Valle di Latronico.

- Luigi Chiurazzi:

Nell'interesse di tutti gli azionisti, essendo io un attuario so di che cosa sto parlando, se cortesemente poi mi può far avere la relazione con la quale praticamente vengono esposti in bilancio gli importi relativi all'indennità di liquidazione del personale.

- Maria Patrizia Grieco:

Non credo che tale relazione le possa essere consegnata, signor Chiurazzi, è un documento interno alla Società e strumentale alla predisposizione del bilancio. Però ci lasci verificare, se gliela possiamo dare, gliela daremo.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione tanto sul primo quanto sul secondo argomento all'ordine del giorno e passa alla votazione sul primo di tali argomenti.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10.1 del Regolamento assembleare, sottopone pertanto alla approvazione sul primo argomento il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio di Amministrazione.

"L'Assemblea dell'Enel S.p.A.:

o esaminati i dati del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 con le relative relazioni presentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e dalla Società di revisione legale;

o preso atto dei dati del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 con le relative relazioni presentate dal Consiglio di Amministrazione e dalla Società di revisione legale;

delibera

di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016."

Prega di non uscire dalla sala durante le operazioni di voto. Dichiara quindi aperta la procedura di votazione sulla indicata proposta di deliberazione in merito al primo argomento all'ordine del giorno.

I portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, sono pregati di recarsi alla postazione "voto assistito".

Per quanto concerne gli altri Azionisti, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del "radiovoter".

Ricorda di provvedere, in sequenza:

- o a digitare il tasto relativo alla votazione prescelta;
- o a verificare sullo schermo la correttezza di tale scelta;
- o a digitare il tasto "OK";
- o a verificare sullo schermo che il voto sia stato registrato.

Invita quindi ad utilizzare il "radiovoter" per esprimere, secondo le modalità sopra descritte, il voto.

Chiede alla segreteria dell'ufficio di presidenza se vi sono segnalazioni di Azionisti che intendono correggere il voto espresso mediante il "radiovoter".

Non essendovi segnalazioni, dichiara chiusa la votazione in ordine all'indicata proposta sul primo argomento all'ordine del giorno.

Invita la segreteria dell'ufficio di presidenza a fornire l'esito delle votazioni.

Comunica quindi l'esito delle votazioni fornito dalla segreteria dell'ufficio di presidenza:

- votanti n. 2.749 azionisti, per n. 5.976.127.704 azioni tutte ammesse al voto, pari al 58,781507% del capitale sociale;
- favorevoli n. 5.940.145.913 azioni pari al 99,397908% del capitale sociale rappresentato in Assemblea;
- contrari n. 10 azioni;
- astenuti n. 5.947.781 azioni pari al 0,099526% del capitale sociale rappresentato in Assemblea;
- non votanti n. 30.034.000 azioni pari al 0,502566% del capitale sociale rappresentato in Assemblea.

La proposta, avendo raggiunto la maggioranza assoluta del capitale rappresentato in Assemblea, è dichiarata approvata.

Dà atto che è terminata la trattazione del primo argomento all'ordine del giorno.

Passa quindi alla

votazione

sul

secondo argomento all'ordine del giorno.

Secondo quanto previsto dall'articolo 10.1 del Regolamento assembleare, sottopone pertanto alla approvazione il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio di Amministrazione.

"L'Assemblea dell'Enel S.p.A., esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,

delibera

1. di destinare come segue l'utile netto dell'esercizio 2016 di Enel S.p.A., pari a Euro 1miliardo 719milioni 938mila 733 virgola 46:

- o alla distribuzione in favore degli Azionisti: